

“Uso il mio tempo per essere pronta quando tutto finirà”

ADELE MAZZUCCHI*

Sono passati oltre due mesi da quando l'Italia è stata costretta a fermarsi, da quando la quotidianità di tutti gli italiani è stata messa a soqquadro. Nessuno avrebbe mai pensato che un virus potesse cambiare così tanto le nostre vite. Ospedali pieni, strade vuote, parchi chiusi. Siamo stati costretti a guardare il mondo da una finestra. Quando ho sentito la notizia dell'epidemia in Cina non avrei mai pensato che sarebbe arrivata anche qui e che si sarebbe trasformata in una pandemia.

Nel 1918 Ungaretti scriveva: «Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie» per indicare la caducità della vita, la fragilità degli esseri umani. Oggi come allora la società si può immedesimare in questa poesia. Ungaretti paragonava i soldati caduti in guerra alle foglie che cadono dagli alberi in autunno, oggi, invece, quelle foglie si potrebbero paragonare a tutte le persone che ogni giorno muoiono a causa di questo virus. «La presa di coscienza della fragilità e della caducità della vita spronerà uomini e donne a fissare nuove priorità» scrive David Grossman.

Alla fine di questa crisi ci sarà chi deciderà di dare una svolta alla propria vita e chi invece continuerà a viverla come sempre, ci sarà chi prenderà tutto con più leggerezza e chi ci penserà più volte prima di prendere una decisione, tante cose cambieranno, ma sono sicura che quasi tutti ne usciremo più maturi, più consapevoli, con più voglia di affrontare ciò che prima davamo per scontato o ci sembrava noioso. A volte mi fermo a pensare a tutte quelle persone che ogni giorno muoiono sole in un letto di ospedale, senza nessuno al fianco, ai loro parenti che non hanno potuto dare l'ultimo saluto al

proprio caro. Penso a quanto sono fortunata a essere in salute, penso a tutti gli operatori sanitari che ogni giorno combattono per noi, tra i quali c'è anche mia mamma che rimane al lavoro fino a tardi per coordinare due reparti e per aiutare chi sta male. Spero tutti i giorni che questo virus non colpisca la mia famiglia, ma non vivo nella paura perché altrimenti l'alimenterei e basta, smetterei di vivere...

All'inizio ero arrabbiata perché tutti i miei progetti erano andati in fumo, ma ora ho cambiato prospettiva e ho iniziato a vedere questa quarantena come un'opportunità; utilizzo il tempo che ho a disposizione per organizzare il mio futuro, per capire cosa fare, per essere pronta una vol-

**Penso alle persone
che muoiono sole
e alla mia mamma
che aiuta chi sta male**

ta che tutto sarà finito. Ogni tanto come tutti, vorrei tornare alla mia vita, tornare tra i banchi di scuola, nell'aula di danza e smettere di fare lezione attraverso uno schermo o poter uscire di nuovo per strada, ma allo stesso tempo mi sento fortunata ad avere una casa abbastanza grande e un giardino per potermi sentire più libera e non oppressa, al contrario di molte persone che sono costrette a vivere in un appartamento e magari anche da sole senza poter cambiare aria, senza avere interazioni sociali. Oggi ci è stato chiesto di fermarci, di riflettere, di pensare ai più deboli e questo è il minimo che possiamo fare. Oggi dobbiamo fermarci per ripartire più forti una volta che tutto sarà finito. —

* 5[^] B Servizi socio-sanitari, istituto prof. le Lanino